

L'Arte dell'Attore e la Maschera – Fabio Mangolini

La maschera non nasconde. Svela.

La maschera teatrale, comporta una relazione dinamica con l'attore. Da sola, la maschera è un oggetto, un magnifico oggetto d'arte. Rivela l'epifania di un'identità, ne rivela le sembianze. Ha bisogno dell'attore per prendere vita, per respirare. E l'attore si deve mettere al servizio della maschera, deve coglierne la dimensione vitale, il suo ritmo, il suo peso, la sua respirazione.

Per indossare una maschera, l'attore deve apprendere a mutare, a metamorfizzarsi, a modificare il suo corpo e la sua voce. L'attore deve apprendere a leggere le linee, i volumi, i piani della maschera per trasformarsi. È la maschera che richiede l'appropriatezza della trasformazione. La maschera invita l'attore a ricercare un'essenzialità fisica e corporea, ad incontrarsi con lei.

La maschera è come un testo che ci dà le coordinate sensibili di un essere umano. Bisogna imparare a leggerle.

Per un attore saper indossare la maschera significa avvicinarsi al proprio lavoro attraverso un approccio fisico e non psicologico, giungere alla costruzione del personaggio attraverso una matrice legata alla respirazione, al peso, alla densità del movimento. Si tratta, in sostanza, di un approccio organico al personaggio.

Per fare questo c'è bisogno di rendere il proprio corpo e la propria voce duttile, malleabile, capace di compiere la metamorfosi.

E la maschera invita l'attore a cercare una verità profonda, essenziale.

Il percorso inizia con l'apprendimento di grammatiche e con la scoperta di una intelligenza corporea. Si svilupperà una nuova espressività, organica.

Si seguirà poi con la Maschera Neutra, una tappa fondamentale nell'esperienza del teatro di Movimento. Si tratta di una maschera priva di espressione drammatica e che permette all'attore di esplorare uno stato di pura presenza, nel qui ed ora dello spazio.

Con questa maschera l'attore incontra lo stato di calma che precede l'azione. Senza passato né futuro, senza memoria né progetti, la Maschera Neutra vive nel presente, dove il gesto viene spogliato dal dramma e diventa puro movimento. L'attore si spoglia dei suoi gesti "privati" per trovare il gesto "comune". Con la scoperta di questo spazio l'attore diventa come una pagina bianca, su cui scrivere le storie future.

Grazie alla scoperta dello stato neutro l'attore è pronto a esplorare le forme umane in movimento e incontra così le Maschere Larvali. Sono grandi maschere, dalle forme molto essenziali, che suggeriscono le linee di una espressione (largo, stretto, allungato, acuto...). senza però arrivare a definire i tratti del volto umano. Le maschere larvali sono aperte e disponibili allo spazio e richiedono grandi gesti per essere animate. Nel mondo delle larvali tutto è sempre sul punto di iniziare.

Seguiremo con le "maschere di carattere" per giungere, infine, alle maschere della tradizione della Commedia dell'Arte. Ci soffermeremo sui personaggi dei servitori e dei vecchi e vedremo come la "Commedia dell'Arte" lungi dall'essere una forma teatrale museale o dettata da stucchevoli manierismi, assume tutta la sua forza prorompente nell'incontro fra l'attore e la maschera che ne stabilisce il carattere.

Durante lo stage, gli allievi scopriranno il piacere del gioco all'interno delle regole precise dettate da un oggetto. E così la maschera prende vita.